

Il trio di attori racconta il loro nuovo spettacolo che debutterà giovedì 27 gennaio a Codroipo

Il Don Chisciotte del Teatro Incerto

Angela Felice

CODROIPO

Uno sa che gli attori uni e trini del Teatro Incerto sta lavorando al «Don Chisciotte» e già immagina, ingenuo lui, la distribuzione dei ruoli. E invece no. Perché, se è vero che lo scudiero Sancho Panza non potrà che ricadere sulle rotondità del folletto Claudio Moretti, a sorpresa la follia visionaria dell'hidalgo errante di Spagna sarà indossata da Elvio Scruzzi, mentre l'aristocratico Fabiano Fantini sarà tra i due, complici di una vita teatrale iniziata nel 1982, una sorta di ago della bilancia.

Di questo gioco spiazzante delle parti si vedranno i risultati compiuti al debutto attesissimo di giovedì 27 al Teatro di Codroipo, per uno spettacolo da successo annunciato (in coproduzione con Ccs) e infatti già forte di 11 successive repliche regionali. «Per noi dicono i tre, "incerti" si fa per dire, intercettati fortunatamente nelle more delle prove sarà una scommessa, dato che affrontiamo per la prima volta un classico. E che classico».

Cominciamo dalla lingua. Perché in friulano? «È richiesto dalla situazione. Nella nostra scrittura, collettiva come la regia, siamo una sgangherata compagnia di comici amatoriali che riceve da un ente

pubblico un finanziamento per l'allestimento in marilenghe di un classico. Sarà il regista, cioè Fantini, a decidere per "Don Chisciotte" e a convincere anche gli altri due, un disoccupato e un cassaintegrato, affidati rispettivamente a Moretti e a Scruzzi».

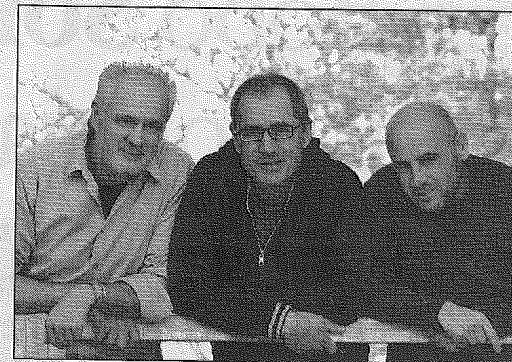
Dunque, teatro nel teatro?

«Per noi è una novità anche questa forma, che garantisce sempre un efficace incrocio tra realtà e finzione e qui tra dentro e fuori la storia di Cervantes. E così, con straniamenti reciproci, disegniamo la parabola sia degli immortali personaggi cavallereschi sia di tre povericristi di oggi, che si trovano tra le mani una storia più grande di loro. Tra l'altro, in scena, si crea anche un bel cortocircuito tra l'anti-

Personaggi alle prese con una storia più grande

ca società contadina e il mondo tecnologico di oggi».

Non è che sotto sotto raccontate anche la vostra storia di attori? «C'è anche questo. Anzi torniamo qui ai modi »poveri" dei nostri esordi, recuperando certi piccoli elementi clowneschi sul palco nudo e con l'uso metaforico degli oggetti. Ma soprattutto esaltiamo il valore del teatro e della cultura a cui abbiamo dedicato tanti anni. Sarà la



DON CHISCIOTTE

Elvio Scruzzi, Fabiano Fantini e Claudio Moretti pronti al debutto con un lavoro teatrale in friulano ispirato alla storia di Cervantes

parte seria dello spettacolo, specie nel finale sospeso che ora naturalmente non sveliamo».

Ma chi è don Chisciotte per voi? Chi comincia, Claudio?

«È il campione della fantasia, necessaria soprattutto oggi in cui paiono contare solo i soldi».

E per Elvio? «È l'opposto della mediocrità e della volgarità, è l'incarnazione di valori - l'amore o la cavalleria - che stiamo perdendo».

Infine Fabiano. «È il modello dell'idealismo, rivoluzionario e perdente».

© riproduzione riservata